*Reflection*, Milano 19 novembre 2016

Unità in umiltà (40 minuti)

Unità. Divisione. Nella Bibbia entrambi questi concetti possono essere o negativi o positivi.

**Divisione non buona**. Un esempio dall'Antico Testamento di divisione non buona è costituito da 10 dei 12 esploratori della terra promessa. Essi hanno detto: "Non ce la facciamo a entrarci. Siamo troppo piccoli." Dicendo così, questi dieci si sono divisi da Caleb e Giosuè, i quali si erano fidati della promessa del Signore di dare a suo popolo una buona terra. Ecco le loro parole dei 10 da Numeri 13:27-30: "27…«Noi arrivammo nel paese dove tu [Mosè] ci mandasti, ed è davvero un paese dove scorre il latte e il miele, ed ecco alcuni suoi frutti. 28 Però, il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e grandissime, e vi abbiamo anche visto dei figli di Anac. 29 Gli Amalechiti abitano la parte meridionale del paese; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorei, la regione montuosa; e i Cananei abitano presso il mare e lungo il Giordano». [Ora parla invece uno dei 2] 30 Caleb calmò il popolo che mormorava contro Mosè, e disse: «Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo». 31 Ma gli uomini che vi erano andati con lui [quei 10], dissero: «Noi non siamo capaci di salire contro questo popolo, perché è più forte di noi». 32 E screditarono presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo vista, è gente di alta statura; 33 e vi abbiamo visto i giganti, figli di Anac, della razza dei giganti. Di fronte a loro ci

pareva di essere cavallette; e tali sembravamo a loro». Vedete la coalizione di quelli uniti? Dieci uniti contro due…ma anche contro la volontà di Dio. Il risultato? Nessun uomo di quella generazione, tranne Caleb e Giosuè, entrarono nella terra promessa. **Non è gradita a Dio la divisione contro la sua volontà**. Questa è la divisione non buona.

**Divisione buona**. Un esempio di una divisione buona viene nella raccomandazione di Mosè alla generazione successiva, una raccomandazione che riguarda come gli Israeliti dovranno comportarsi con i popoli di Canaan. Deuteronomio 7:1-4: "1 Quando il SIGNORE, il tuo Dio, ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, e avrai scacciato molti popoli: gli Ittiti, i Ghirgasei, gli Amorei, i Cananei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei, sette popoli più grandi e più potenti di te; 2 quando il SIGNORE, il tuo Dio, li avrà dati in tuo potere e tu li avrai sconfitti, tu li voterai allo sterminio; non farai alleanza con loro e non farai loro grazia. 3 Non t'imparenterai con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, 4 perché distoglierebbero da me i tuoi figli che servirebbero dèi stranieri e l'ira del SIGNORE si accenderebbe contro di voi. Egli ben presto vi distruggerebbe."

Qui Dio comanda la divisione. Niente alleanze e niente matrimoni misti. Poi al v. 4 ne fornisce il motivo. L'unità con i popoli di Canaan (= i non credenti) porterà questi credenti all'apostasia, all'allontanamento dall'unico vero Dio. **A Dio è gradita sì la divisione secondo la sua volontà**. Questa è la divisione buona.

**Unità non buona**. La menzogna congiunta, unificata, insomma unita, di

Anania e Saffira in Atti 5 costituisce un esempio di unità non buona. Le parole che Pietro rivolge a Saffira al v. 9 non potrebbero essere più chiare: "Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito tuo marito sono alla porta e porteranno anche te." Il testo prosegue: "Ed ella in quell'istante cadde ai…piedi [di Pietro] e spirò". Qui vediamo che **non è gradita a Dio l'unità contro la sua volontà**. Questa è un'unità non buona.

Prima di passare all'unità buona, vorrei sfatare un luogo comune assai diffuso riguardo all'unità cristiana. Siete pronti? *La "nostra" divisione è uno scandalo*. Non è vero. La nostra divisione, se è secondo la volontà di Dio, è un profumo soave davanti al Capo della Chiesa, Gesù Cristo. Egli non è morto perché noi fossimo uniti a quelli che calpestano la sua santa Parola. Vi dico io invece che cos'è scandaloso? Quando un pastore evangelico s'incontra con Jorge Mario Bergoglio, papa Francesco, come atto di unità cristiana. Per cui, attenzione: qui lo scandalo non sta nella divisione, ma piuttosto nell'unità. Infatti, come passeremo ora a vedere, l'unità gradita al Signore, quella buona, deve essere sempre, sempre e sempre basata sulla verità.

**Unità buona**. L'unità buona è quella per cui Gesù ha pregato in Giovanni 17 all'ombra della croce. Fatevi una lettura attenta di questa preghiera del nostro grande Sommo sacerdote. Non decidiamo noi con chi essere uniti. Quanto siamo capaci di essere arroganti! Allora chi decide? Decide Cristo, colui che è morto per noi e a cui appartiene la Chiesa. In sintesi, le regole non le facciamo noi, le fa lui. E quali sono? L'unità di fondo è quella tra il Padre e il Figlio. Poi quando qualcuno si converte a

Cristo, quella persona viene inserita nell'unità divina già preesistente. Questo è un riassunto dei contenuti sull'unità per la quale Gesù prega in Giovanni 17. **E questa è l'unità gradita al Signore. Perché? Perché è quella secondo la sua volontà**, quella decisa da lui, quella in cui egli invita noi a entrare. L'unità è sua, non nostra. Questa è l'unità buona.

Questa è l'unità di cui Paolo parla in Efesini 4:1-6: "1 Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, 2 con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, 3 sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace. 4 Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. 5 V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, 6 un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti."

Il v. 2 dice che **l'umiltà** è un atteggiamento imprescindibile per conservare l'unità cristiana. Paolo parla della sostanza al v. 3, l'unità, ma prima ancora al v. 2 parla dell'unico clima in cui l'unità cristiana può esistere. In quale? Laddove c'è "ogni umiltà e mansuetudine" e pazienza. Umiltà, mansuetudine, pazienza…. Il v. 3 ci comanda a fare uno sforzo per "conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace". Dio non vuole che i veri credenti guerreggino gli uni con gli altri. Egli vuole invece che noi ci comportiamo gli uni verso gli altri nello spirito dei frutti dello Spirito, espressi in Galati 5:22: "Il frutto dello Spirito… è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo"

In Efesini 5, poi notate che Paolo prosegue a raffigurare i contenuti di base a

cui si deve rifare la nostra unità. I vv. 4-6: "4 Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. 5 V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, 6 un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti." Queste sono le cose a cui Dio tiene, cose centrali, cose mastodontiche, di primaria importanza, secondo Dio. E chi è Dio? Colui che fa le regole sull'unità.

Noi invece ci picchiamo a vicenda su questioni di importanza secondaria: i bicchierini o un calice, il velo sì o no, l'esatto calendario del ritorno di Cristo, se tutti i doni spirituali sono ancora per oggi, l'arminianesimo o il calvinismo. Elenco queste cose solo a titolo d'esempio, e alcuni sono più importanti di altri. Quanto siamo dei grandi bambini viziati! Il nostro Padre celeste vuole che ci amiamo a vicenda e noi invece, a volte, ci vogliamo ammazzare a vicenda.

Cari fratelli e care sorelle in Cristo, se non siamo uniti, manca in noi una di due cose, o forse entrambe: l'umiltà e la verità. Affinché noi siamo, diventiamo o rimaniamo uniti abbiamo bisogno di queste due cose: una conoscenza della verità e un atteggiamento di umiltà.

Se non abbiamo una buona conoscenza della verità, cercheremo l'unità con i gruppi sbagliati. Abbiamo già parlato dell'impossibilità dell'unità con (1) la Chiesa di Roma. E' così anche con (2) i Protestanti liberali e con (3) i visionari che si spacciano per profeti o super-pastori. Dico questo come opinione personale? No. Lo dico perché ciascuno di questi tre gruppi, in modi differenti, viola una regola imprescindibile della teologia. Ecco la regola: non si può mettere accanto alla Bibbia un'altra autorità.

E perché no? Perché se io metto accanto alla Bibbia un'altra autorità, neutralizzo la Parola di Dio e detronizzo il Dio della Parola.

La Chiesa di Roma mette la Sacra tradizione accanto alla Bibbia e in tal modo addomestica la Bibbia. Il Protestantismo liberale esalta la propria capacità intellettiva sopra quella dell'Intellettuale per eccellenza dell'universo intero, Dio, colui che rivela la sua mente nella sacra Bibbia. E dove porta questa presunzione di sapere più di Dio? Vi do due esempi. A dichiarare, con grande passione e entusiasmo, che omosessualità va bene e che ci sono più vie che portano a Dio. Qual è il problemino qui? Secondo Romani 1 l'omosessualità è contro natura. E secondo Gesù Cristo egli è l'unica via che porta al Padre, Giovanni 14:6.

Badate bene: io non ho nulla contro i cattolici, gli omossessuali, i Protestanti liberali o le altre religioni. Tuttavia, non posso decidere di testa mia di cercare un'unità spirituale con loro. Posso essere un amico di persone da tutte queste categorie. Posso condividere un pasto, andare al cinema o fare una pedalata con loro, ma non posso cercare con loro l'unità spirituale. Perché? Perché sarebbe una farsa; starei lì a cercare di creare qualcosa che non può esistere. Care sorelle e cari fratelli in Cristo, le basi e le regole dell'unità sono già state fissate da Dio. Non le decidiamo e non possiamo inventarle noi. L'unica unità spirituale buona è quella biblica, e quella biblica è basata sulla verità biblica.

E che dire dei visionari, profeti e super-pastori? Di recente ho visto su internet uno che sa più di Gesù, nella sua umanità, sul ritorno di Gesù. Avrete letto anche voi, mi immagino, Marco 13:32-33? Questo visionario a quanto pare no. Si tratta di quei

versetti in cui Gesù, parlando del proprio ritorno, dice: “32 Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma solo il Padre. 33 State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel momento.” Il super-pastore invece ha fatto un abbinamento tra un fenomeno astronomico raro, di una luna rossa, e un versetto di Atti 2:20: “Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore.”

Anche questo tizio si è estromesso da solo dalla fede cristiana. Egli, lungi dal sottomettersi alle Sacre Scritture, si è costituito un’autorità accanto e al di sopra di della Bibbia. Dio abbia pietà di quelli che seguono l’insegnamento di un essere umano che pensa di sapere più di Dio!

Una domanda. Per noi veri credenti, invece, c’è una formula che può aiutarci a promuovere l’unità spirituale tra di Dio, quell’unità per la quale Gesù ha pregato in Giovanni 17 e che Paolo ha spiegato in Efesini 4? Ve la dico in parole molto semplici e poi anche in latino.

Tenere le cose centrali al centro.

Tenere le cose periferiche in periferia e

fare entrambe le cose con amore, umiltà e rispetto.

Ora in latino:

*In necessariis unitas,*

*in dubiis libertas,*

*in omnibus caritas*.

Quest’espressione viene tradotta in più modi tra cui:

*Nelle cose essenziali l'unità,*

*nelle cose non essenziali la libertà,*

*in tutte le cose l'amore.*

1. L'idea è che nelle cose che sono centrali (*in necessariis*) alla fede cristiana dobbiamo essere uniti (*unitas*), altrimenti non facciamo parte della fede cristiana.

2. Invece, sulle cose non-centrali (*in dubiis*) della fede (o "periferiche", "marginali" o di minore importanza), dovremmo permettere (*libertas*) agli altri di avere un'interpretazioni diversa dalla nostra.

3. Infine, rispetto sia alle cose centrali sia alle cose di minore importanza (*in omnibus*), dovremmo comportarci con amore (*caritas*) gli uni verso gli altri.

Questo triplice approccio ai contenuti della fede cristiana, permette che ci sia un clima di tolleranza teologica che può (a) condurre all'unità voluta da Gesù e (b) impedire che ci sia un'unità non voluta da lui.

Quelli che vogliono un'unità a tutti i costi, vengono bloccati a *in necessariis unitas*. Perché? Perché ci deve essere *per forza* l'unità sul fondamento della fede cristiana, sulle cose "necessarie"; sennò l'unità in questione non è cristiana.

D'altronde, quelli che vogliono elevare delle cose di minore importanza al centro della fede cristiana, vengono smascherati (e visti coome poliziotti spirituali) da *in dubiis libertas*. Il motivo è duplice. Non tutti i contenuti biblici hanno la stessa importanza e alcuni sono *dubiis* (di interpretazione incerta).

Vi faccio un esempio di due cose che non hanno lo stesso livello di importanza nella fede cristiana – un esempio in cui una è anche ci interpretazione incerta. (1) Il

dono delle lingue è per oggi. (2) Cristo è Dio insieme al Padre e allo Spirito.

La questione sulle lingue rientra nella categoria delle cose incerte. Alcuni credenti pensano che siano per oggi, altri no. Ma entrambi i gruppi sono veri credenti in Gesù Cristo, perché la questione delle lingue sta nella categoria delle cose "incerte" ed è di importanza secondaria. Se invece uno nega la divinità di Cristo, egli si è estromesso dalla fede cristiana. Perché? Perché la divinità di Cristo è una cosa centrale, una cosa necessaria della fede cristiana. Detto in parole dirette: se la neghi, è impossibile che tu sia un vero credente.

La frase *in omnibus caritas* permette a tutti noi un contesto in cui possiamo dialogare con rispetto, spiegando gli uni gli altri il motivo per cui la pensiamo in una determinata maniera su una cosa periferica o non necessaria. Ma attenzione: ci permette inoltre di dialogare in modo riguardoso e civile con persone di altre fedi o che non hanno nessuna fede. *L'amore in tutto* vuol dire parlare e ascoltare con rispetto chi la pensa diversamente da noi, sia sulle cose centrali sia sulle cose marginali.

Alcune applicazioni.

1. Dobbiamo tutti crescere nella nostra comprensione della Bibbia, il fondamento dell'unica vera unità cristiana.

2. Nella nostra fede personale, dobbiamo tenere al centro ciò che la Bibbia dice sta al centro.

3. Dobbiamo essere tolleranti verso quei credenti che la pensano diversamente da noi su cose di minore importanza. Quando facciamo così, stiamo dando il giusto

peso alle cose periferiche.

4. Un'idea riguardo alle cose periferiche. Perché non offrire una pizza a un amico che la pensa diversamente da te e chiedergli di spiegarti perché la pensa in quel modo? Ascoltalo per comprendere e non per smontare il suo ragionamento. Quando torni a casa, puoi valutare le sue argomentazioni, sulla base della Bibbia. Forse tu cambierai idea, forse no. Ma almeno avrai compreso meglio il tuo amico e avrai contribuito un piccolo tassello alla possibilità di una comunione fraterna più profonda con lui.

5. Un'esortazione. Se tu sei stato fautore di divisione, vai a riconciliarti con il fratello o la sorella con cui ti sei comportato come un poliziotto spiritale su una questione di importanza secondaria. Farai sorridere il Capo della Chiesa.

6. Una realtà. Non dobbiamo aspettarci che arriveremo tutti alle stesse conclusioni sulle cose di minore importanza. La Bibbia è ispirata, non la nostra interpretazione della Bibbia. Solo quando saremo tutti insieme davanti al trono dell'Agnello, colui che ci ha redento col proprio sangue, comprenderemo tutto. Nel frattempo, siamo tolleranti gli uni con gli altri, o nelle parole di Paolo in Efesini 4:2: "con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportando[c]i gli uni gli altri con amore."

7. Una raccomandazione. Valutate con somma attenzione i guru dell'unità. Spesso ma non sempre, le persone che promuovono un'unità cristiana visibile e/o amministrativa hanno una scarsa conoscenza della Bibbia, della teologia e della storia della chiesa. Temo che alcune di queste persone, spesso ma non sempre, abbiano

fatto un idolo del concetto dell'unità. Inoltre, alcuni di loro sono o ingenui o perseguono doppi fini. Se tutti noi puntiamo sia su un'aumentata conoscenza della verità sia su un profondo e pratico atteggiamento di umiltà, noi cresceremo inevitabilmente nell'unità. E' impossibile che non succeda, perché l'unità cristiana vera è un prodotto della verità vissuta nell'umiltà.